



Dal piombo a internet

*L'evoluzione
delle arti grafiche*



Museo della stampa
e stampa d'arte a Lodi

Andrea Schiavi



La genesi del museo

Un museo della stampa come bottega rinascimentale ove l'uomo è ancora protagonista.

È l'impressione che ha chi per la prima volta visita questa struttura, ospitata in un'ex tipografia posta in un suggestivo angolo della Lodi medioevale. Si apre una porta e appare un paesaggio fatto di rilegature antiche, cassettiere zeppe di caratteri diversi, torchi in legno, matrici tipografiche, morsetti da legatori, mulini macina inchiostro, pietre litografiche di grandi dimensioni, cliché in legno e metallo e, naturalmente, una carrellata di macchine antiche per la stampa di altissima e rara qualità, belle come opere d'arte, fra

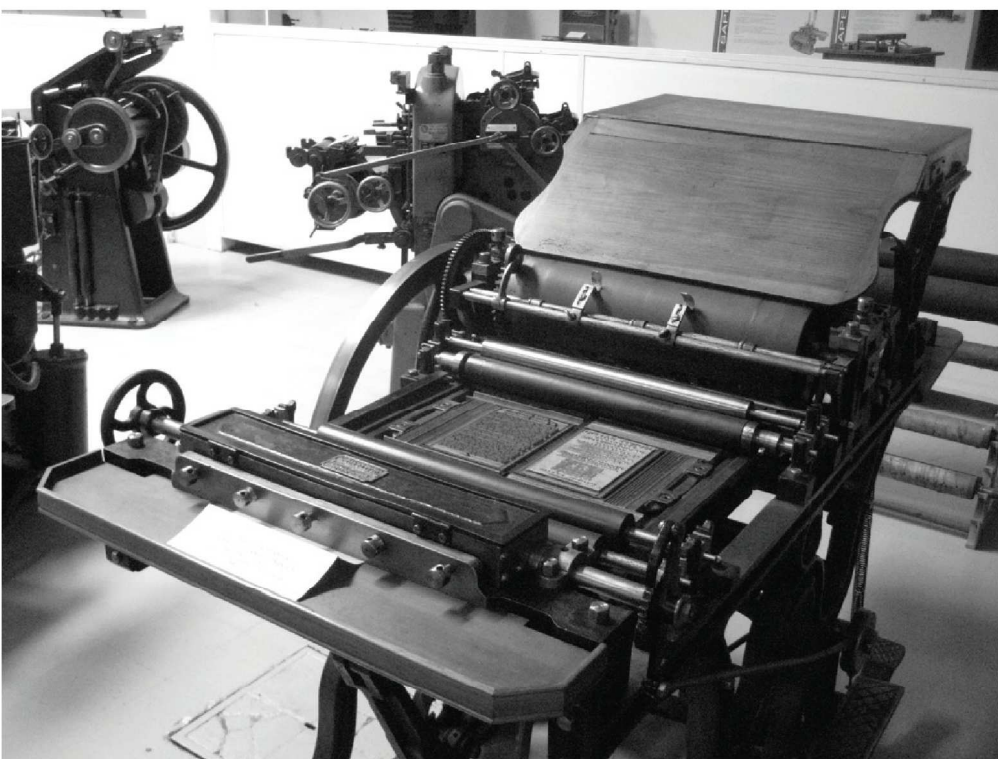
cui le "pedaline" e le piano cilindriche con le quali si stampavano i primi giornali.

Questa storia inizia negli anni Sessanta del secolo scorso quando un imprenditore-sognatore, l'ingegner Andrea Schiavi, rilevata una minuscola tipografia, si lancia nel settore editoriale fondando prima la "Lodigraf" e poi la casa editrice "Il Pomerio", riferimenti importanti per la diffusione di libri d'arte, storia, costume e sport legati alle tradizioni

e alla gente del lodigiano e non solo.

Il passaggio da editore a operatore culturale e principale ideatore del Museo della Stampa, per il commendator Andrea Schiavi ha rappresentato una naturale metamorfosi del suo particolare dinamismo intellettuale.

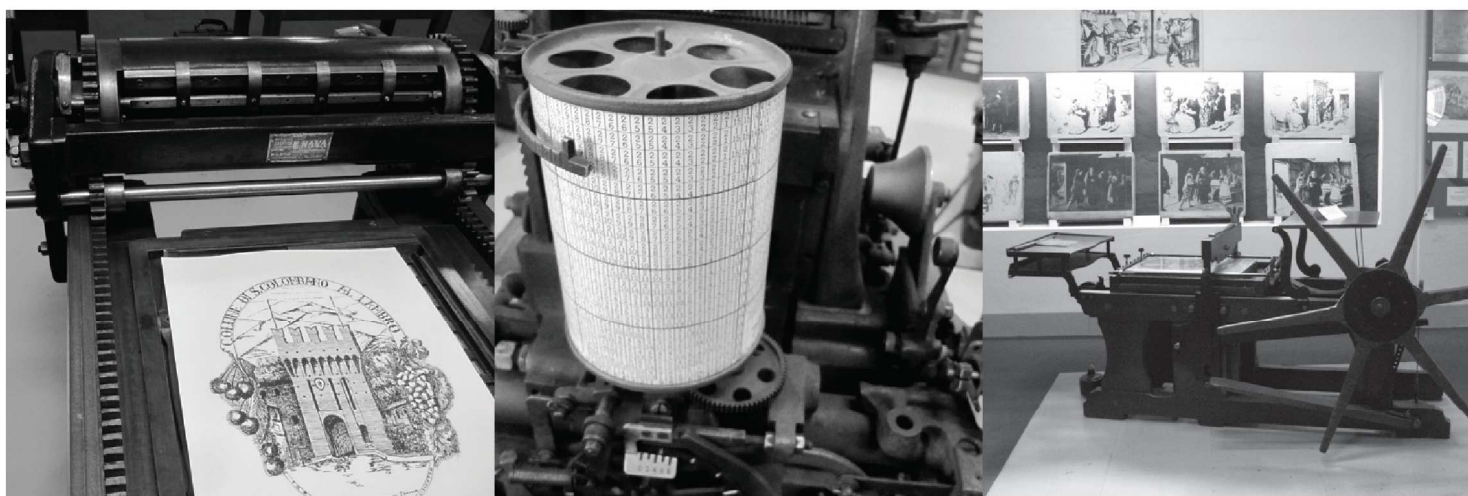
A distanza di tanti anni, l'attività pionieristica si può considerare ormai conclusa e la struttura ha tutte le carte in regola per essere riconosciuta come importante museo di livello nazionale dedicato alla storia dell'evoluzione della stampa attraverso i secoli.



I criteri espositivi

Oltre mostrare le macchine più significative dal punto di vista storico e tecnologico, privilegiando il criterio funzionale e temporale, in questo museo si è cercato di ricreare gli ambienti operativi e i laboratori tipici delle vecchie tipografie. Criterio espositivo che consente di venire in contatto fisico con il reperto e, con l'aiuto del tecnico, ripetere antichi gesti capaci di suscitare viva emozione.

Nella sala riservata alle macchine tipografiche e rilievografiche, il visitatore è condotto lungo un itinerario che privilegia il progresso tecnologico avvenuto fra il XIX e XX secolo, con la ricerca di una



velocità esecutiva sempre più marcata. Criterio adottato anche nella sala dedicata alla stampa d'arte ove, oltre ammirare antichi e pregiati torchi calcografici e litografici a stella in legno, si ha l'opportunità di osservare da vicino anche i risultati artistici delle diverse tecniche di incisione ancora oggi comunemente adottate dai migliori artisti.

Le “storie” degli anni del piombo

Viaggiano anche i torchi, non solo gli esseri umani. E sono proprio storie di migrazioni che si raccontano nelle sale di questo museo. Il mitico torchio “Columbian”, per esempio, gioiello rarissimo e unico presente in Italia, particolarmente ricco di fregi, borchie e contrappesi stilizzati, ha viaggiato dall’Inghilterra all’India prima di finire in un giardino della Puglia, usato come portavasi, per arrivare infine ad occupare il posto d’onore nel museo della stampa a Lodi.

Durante la rivoluzione delle Cinque Giornate di Milano, il giovane Alessandro Lombardi, poi addetto stampa al seguito dell’armata Piemontese, con il suo torchio modello “Stanhope” con “piedi di leone”, stampava volantini per i patrioti, incurante dei colpi di fucile scambiati fra le barricate. Il torchio custodito a Lodi è il gemello del “modello 1848” andato distrutto durante un bombardamento nel secondo conflitto mondiale. Dopo la dichiarazione della Prima guerra d’Indipendenza, il 30 marzo ‘48, Carlo Alberto, a capo dell’esercito piemontese, entra a Lodi e alloggia a Palazzo Taxis. I tipografi Wilmant,

soggiogati dalla figura del re e sostenuti da spirito patriottico, non esitarono a schierarsi a favore della causa italiana, fornendo il piombo per fondere le palle da fucile per i patrioti combattenti. Piombo per diffondere idee e piombo per conquistare la libertà.

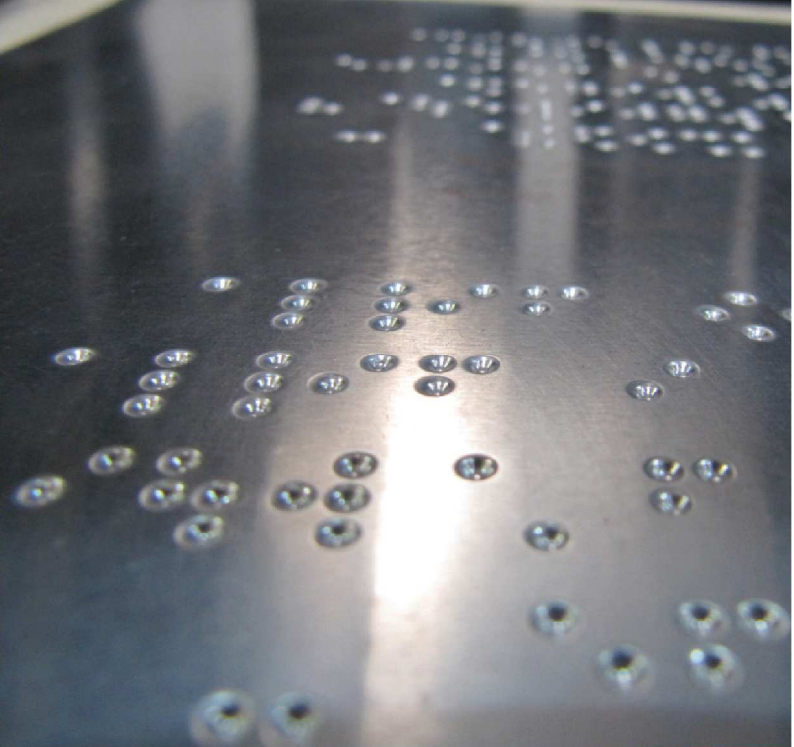
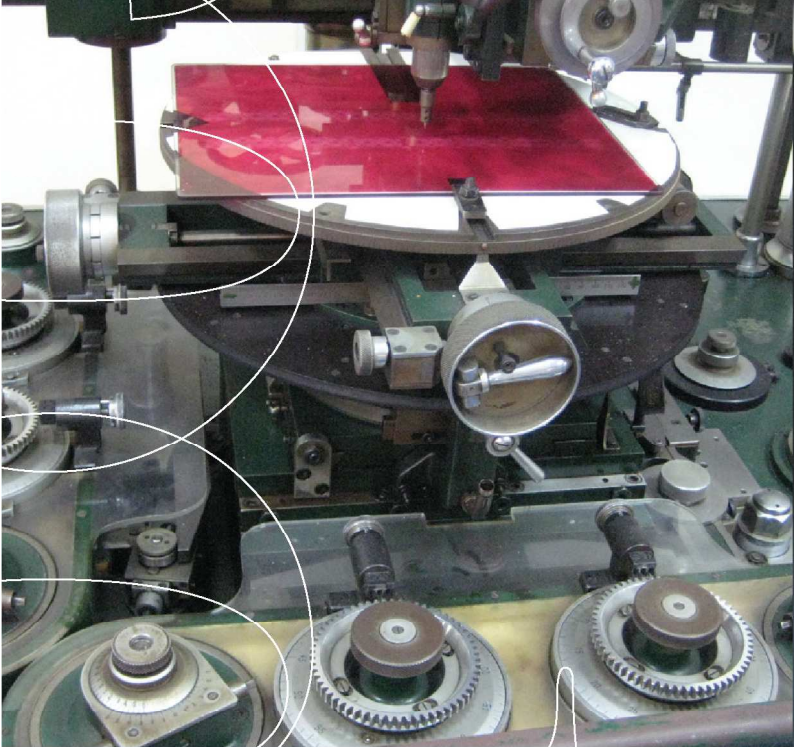


Stampatori lodigiani fra libertà e progresso

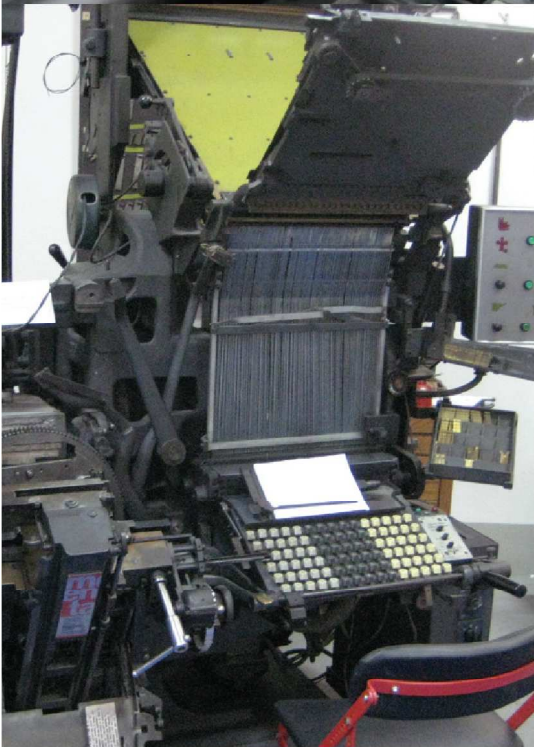
Non è un caso che un museo dedicato alla stampa antica sia nato proprio a Lodi. Studi recenti indicano nel Lodigiano Filippo Cavagni colui che, nella seconda metà del XV secolo, contese il privilegio di primo stampatore in Milano al più celebre Panfilo Castaldi. A Lodi, l'attività tipografica è attestata da studiosi e ricercatori già nel XVI secolo. Il XVIII e il XIX secolo videro attive in città e nel circondario diverse famiglie di abili tipografi, come Antonio Pallavicini, Giambattista Orcesi e Luigi Cairo, per arrivare infine a Claudio Wilmant, conosciuto in tutto il Lombardo-



Veneto anche come abilissimo incisore di caratteri di piombo. Alcuni di loro si distinsero anche come prolifici editori ed illuminati direttori di giornali, sostenuti da vero spirito patriottico. Con l'unità d'Italia il bisogno di cultura, di novità, d'industrie e modernità coinvolse anche il lodigiano la cui economia si basava già allora su un'agricoltura moderna e razionale, sostenuta da strutture creditizie efficienti e importanti istituti scientifici di ricerca. Con la nascita d'importanti insediamenti industriali e la politica di forte attenzione verso l'istruzione pubblica, si aprirono allora grandi opportunità anche nel settore tipografico locale.



Il percorso fra arte, storia e cultura



Museo “animato” da tanti laboratori

L'aspetto **didattico-educativo** è all'origine di una scelta che, di fatto, ha dato un'impronta particolare a questo museo fin dalla sua genesi. Così, l'ideatore si è premurato di circondarsi di esperti in vari settori con un convincimento ben preciso: farne un luogo vivo e interessante ove i giovani potessero “fare” ed essere i veri protagonisti di un'esperienza affascinante. I percorsi della visita sono di volta in volta diversi e tarati sul laboratorio che si andrà a effettuare sotto l'attenta regia delle guide e dei tecnici specializzati. Se i più piccoli amano cimentarsi con telai, feltri e pressa nella **fabbricazione della carta con filigrana**, partendo dalla pasta di cellulosa, per i ragazzi delle medie e delle superiori si procede in un viaggio creativo e suggestivo con la **composizione manuale**, fra caratteri in piombo, cliché e matrici per la stampa.



Altra variante possibile nell'**angolo del legatore**, con la fabbricazione di un piccolo quaderno o block notes per appunti con l'utilizzo di colla, filo, ago e tessuto adesivo. Un modo per stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli sperimentando le difficoltà e le gratificazioni di un lavoro manuale piacevole. Infine, per i più grandi, è offerta la possibilità di utilizzare gli strumenti di una tipica bottega artigianale ottocentesca per realizzare una **forma tipografica** con testo concernente il Risorgimento da stampare su macchine d'epoca. Al termine del percorso, per tutti, il piacere di battere personalmente sui tasti della **Linotype**, la macchina che più di altre ha rivoluzionato il settore.

Spazio per eventi (*affittansi emozioni*)

L'ampio salone auditorio e la sala accoglienza, dotate di idoneo impianto video e audio, si configurano come *location* ideali per convegni, seminari, conferenze, riunioni aziendali e ogni altro tipo di progettualità. Inoltre, gli ampi spazi offerti in particolare dalla sala "Torchii e Presse" si prestano in modo adeguato per ospitare rassegne e mostre d'arte.



Un giorno da tipografi

Il museo e la scuola: due mondi distanti ma strettamente connessi e destinati a incontrarsi. Il primo, anche con l'ausilio di opportuni audiovisivi, elabora con intenti esclusivamente didattici le varie fasi storiche che hanno segnato l'evoluzione della scrittura e del pensiero umano, sviluppando una breve trattazione teorica, adeguata all'età e all'indirizzo di studi degli allievi, con il compito di inquadrare il periodo storico preso in esame. Gli studenti hanno l'opportunità di compiere un vero viaggio a ritroso nel tempo fra macchine e attrezzature che si vedono e si toccano, governate da solidi principi di fisica meccanica ove l'intervento professionale dell'operatore appare ancora risolutivo.

Attrazione per cineprese e macchine fotografiche

Le sale del museo come luoghi privilegiati per cineasti e amanti della fotografia. Il fenomeno ha avuto inizio con gli operatori dell'Istituto Rizzoli ed è proseguito con un paio di troupe della Rai per realizzare brevi filmati poi trasmessi più volte sulle reti nazionali. Da Torino sono arrivati a girare alcune scene dedicate allo "smemorato di Collegno", con un attore nelle vesti di un "tipografo" intento ad aggirarsi fra i banconi del laboratorio di composizione. I rulli e gli ingranaggi della "Heidelberg" fanno invece da sfondo alle stupende immagini girate dal regista Gaetano Labate per uno struggente documentario storico dedicato a Reggio (Calabria) e la Belle Epoque.

Il tam-tam ha poi incuriosito tanti fotografi che, approfittando della visita al museo, non si sono fatti sfuggire l'occasione di sviscerare, ciascuno con la propria sensibilità, le tante facce nascoste di un luogo magico.



Dove siamo

L'ingresso del museo si trova al numero 4 di via della Costa, ai margini del "cuore" antico di Lodi, in una zona di facile accesso da via Defendente e servita da comodi parcheggi: angolo via Brocchieri; ex macello di via Vecchio Bersaglio; piazzale 3 Agosto.

Informazioni generali

Solo visite guidate a pagamento e su prenotazione per gruppi, classi e associazioni (minimo 10 persone)

Per contatti

Tel. 0371 56011 - 0371 420381

Fax 0371.42200

www.museostampa.org

info@museostampa.org

Giorni e orari di apertura

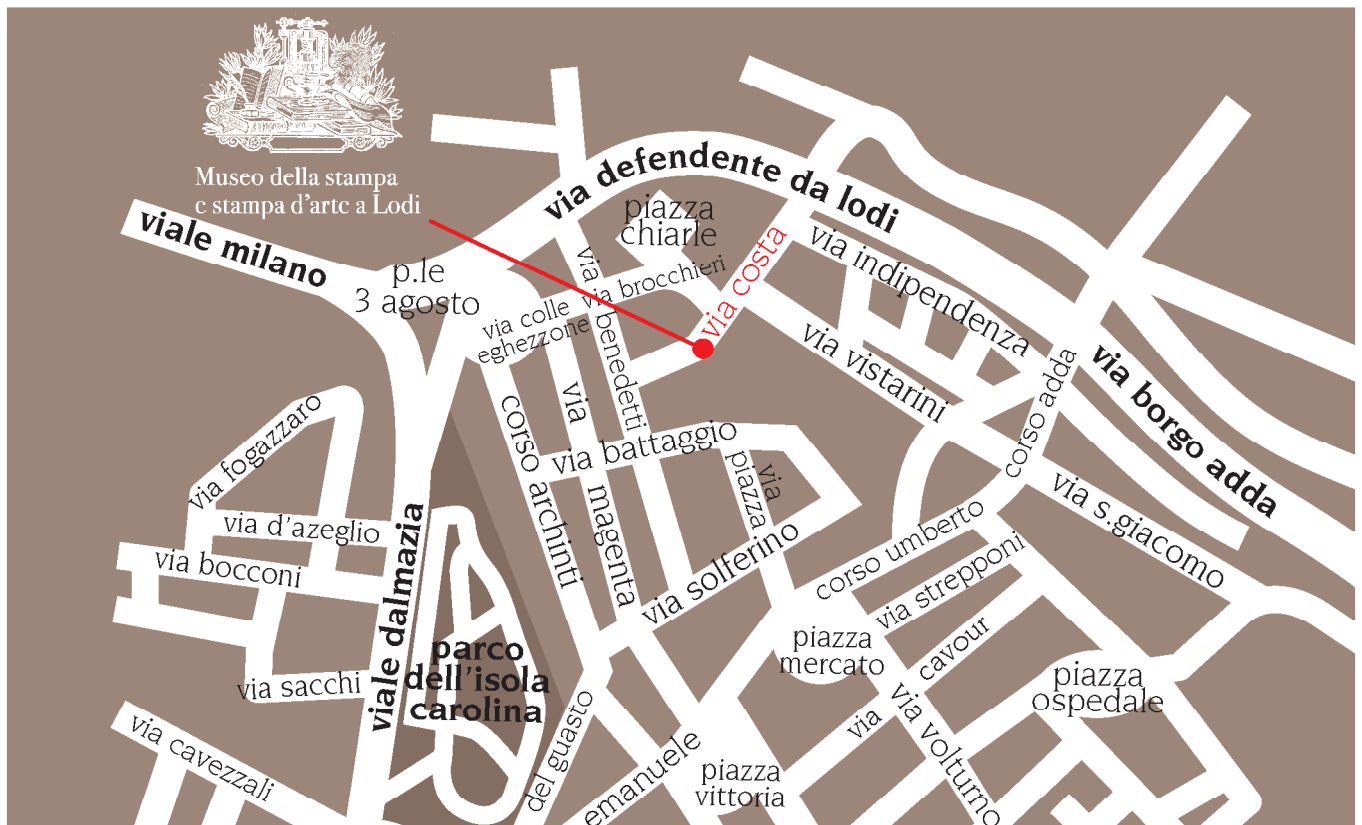
Dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 17,30, su prenotazione.

Sabato e domenica, su prenotazione per gruppi di almeno 10 persone.

Possibilità di concordare visite in orari diversi

Per costi e ulteriori informazioni consultare il nostro sito

Progetto grafico: Junglelink
Immagini: archivio del Museo
Giuseppe Guida
Fabrizio Pavesi





GRAFITALIA
Graphic Arts, Print Media
and Communication



Museo della stampa
e stampa d'arte a Lodi
Andrea Schiavi

via della Costa, 4
26900 Lodi
Tel. 0371 56011
0371 420381
Fax 0371.42200
www.museostampa.org
info@museostampa.org